

Riduzione drastica delle Famiglie coop

Presentato il nuovo progetto di fusioni Fatturato in calo, 28 piccole in difficoltà



TRENTO - Il piano rimasto nel cassetto per mesi parlava di ridurre le 76 Famiglie cooperative a 26. Le aggregazioni effettive finora sono due. La bozza di nuovo progetto fusioni presentata ieri al convegno autunnale del settore consumo (*nella foto*) parte da alcuni dati: il 72,4% delle vendite totali è realizzato da 22 società con fatturato superiore ai 5 milioni di euro annui. Altre 24 Famiglie fatturano da 1,5 a 5 milioni, le rimanenti 28 totalizzano vendite annuali inferiori a 1,5 milioni. Sono queste le coop che soffrono di più e che devono essere spinte alle aggregazioni con quelle più robuste per affrontare la sfida dei competitori, che sono sempre di più.

Il settore nel suo complesso tiene ma rispetto a un 2014 che aveva visto un calo. A ottobre, è stato detto al convegno, il fatturato delle Famiglie coop è in leggero calo sul corrispondente periodo dell'anno scorso, quando però era sceso del 4% sul 2013. Il quadro, peraltro, è a macchia di leopardo. Solo 55 punti vendita su 363 hanno una superficie superiore ai 400 metri quadri che consente di realizzare una buona redditività. La metà dei negozi ha una superficie inferiore ai 100 metri quadri. Le piccole dimensioni in molte situazioni rappresentano un

forte limite all'operatività e alla possibilità di avere bilanci in equilibrio. Tuttavia ci sono casi di piccole Famiglie coop che tengono.

Giuseppe Fedrizzi, responsabile del comparto in Federcoop, ha presentato la bozza di progetto fusioni, specificando che «deve essere considerata aperta a qualsiasi contributo, inte-

Fedrizzi: il 72% delle vendite realizzato da 22 società su 76. Mattarei: intervenire su tutta la filiera a partire dal Sait

grazione e modifica». Fedrizzi ha descritto il profilo della Famiglia cooperativa ideale, che deve essere una buona impresa che persegue l'efficienza economica e commerciale e, al contempo, una buona cooperativa con al primo posto il rapporto mutualistico e la funzione sociale, offrendo risposte ai bisogni non solo dei soci ma anche delle comunità.

Il progetto di fusioni, prima di essere varato, dovrà acquisire le necessarie condivisioni da parte dei soggetti interessati. Fedrizzi ha quindi proposto ipotesi di possibili aggregazioni sul territorio. La Federazione è disponibile a partecipare a incontri con le basi sociali e con i cda. Le fusioni più urgenti, in linea di massima, sono quelle che interessano le piccole coop.

Il dibattito ha visto una decina di interventi che hanno interpellato la Federazione sui problemi aperti. Per **Marina Mattarei**, chiamata come testimonial di una fusione riuscita, quella di Vallate Solandre, le aggregazioni sono uno strumento utile in determinati territori ma non la bacchetta magica. «Siamo in ritardo sulla necessità di avere una visione complessiva della filiera, servono azioni di cambiamento anche nel consorzio Sait».

Il presidente del Sait **Renato Dalpalù** ha ricordato che entro l'anno dovrebbe essere scelto il nuovo direttore nella rosa di 4 individuata dai cacciatori di teste della Egon Zehnder. «Non si parla di far sparire negozi e nemmeno di stravolgerli, ma solo di dare vita a realtà più forti - ha concluso **Paola Dal Sasso**, vicepresidente della Federazione - Rimettere in ordine i conti dà più sicurezza ai soci». **F. Ter.**